

# Il Maestro sei Tu

PATRIZIA MOSCHIN CALVI



Ogni guru è una trappola. Ogni leader è un tiranno. Ogni maestro confonde. La malattia del secolo si chiama 'dipendenza'.

Il contatto con la propria anima è ridotto a una debole luce.

Se fossimo in contatto con il nostro cuore profondo, cioè il luogo reale dello spirito, non accetteremmo nessun leader, nessun maestro, nessun guru. Saremmo indipendenti. Svegli. Vigili, autonomi e non automi.

Il maestro sei Tu. E dentro di te c'è anche tutto quello che serve!!".

Queste le parole di Jiddu Krishnamurti sul tema.

Nel cammino evolutivo verrà il momento in cui i riti, le pratiche, le parole, i pensieri, gli insegnamenti degli altri, le religioni, per quanto importanti, ci staranno stretti.

Sarà il tempo in cui andremo finalmente alla ricerca di ciò che c'è dentro di noi. Non significa però che quanto fatto, studiato, cercato in precedenza sia stato una perdita di tempo, anzi.

La funzione di questi insegnamenti è imprescindibile ed è quella di accendere nei cuori il desiderio di approfondire, di suscitare nelle persone la reminiscenza di qualcosa di straordinario di cui non sanno ancor bene capire la provenienza, qualcosa che guida verso le vette delle più alte aspirazioni, tra le braccia di quegli Esseri che possono davvero indirizzare i nostri più alti ideali al maggior nostro splendore e verso il Servizio all'umanità.

Ma, come detto ne *Vita Impersonale* o *Io sono*: "Ora il tempo è venuto in cui tu devi sapere che tali esseri non sono maestri e che, allo stesso modo, nemmeno gli Esseri divini sono maestri: Io, solamente Io, il tuo Sé reale sono l'unico tuo Maestro.

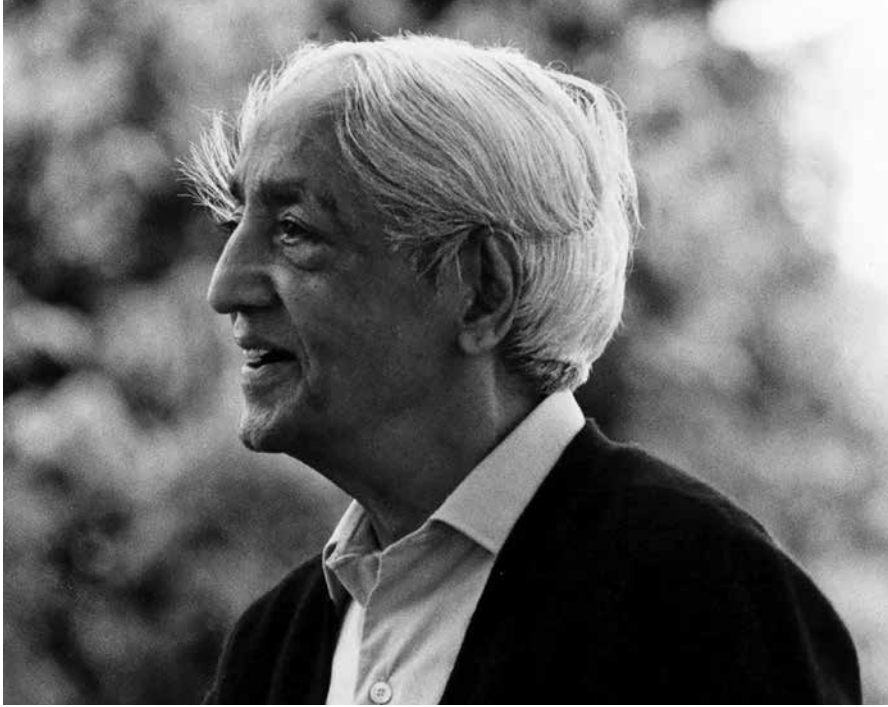
Ogni essere, in forma umana o di spirito, il quale si presenti alla tua coscienza e rivendichi il ruolo di Maestro, o che la tua mente presuma essere tale, non è che una personalità, come sei tu, e quindi non divino, malgrado le molte straordinarie verità ch'egli può pronunciare e le cose meravigliose che egli può fare.

Questo è un mistero e, finché non riuscirai a comprenderlo, hai ragione di affermare che quanto ti dico contraddice insegnamenti di altre mie Rivelazioni. Ma non temere: questo mistero ti sarà rivelato se sinceramente desideri conoscere il mio Intento.

Fino ad allora, perché nelle tue ricerche dovresti sentirti soddisfatto di quanto è inferiore a ciò che c'è di più elevato? Perché cercare in insegnamenti, guide, maestri o angeli le necessariamente limitate manifestazioni della mia perfezione, mentre puoi venire direttamente a Me, Dio dentro di te, l'Onnisciente, l'Onnipotente, l'Onnipresente, l'Idea ispiratrice che è dietro e dentro tutte le manifestazioni?

Dato che Io sono in te, come sono in chiunque tu cerchi, e poiché tutta la sapienza, tutto il potere e tutto l'amore che essi posseggono viene solo da Me, perché non venire subito a Me, e lasciare che Io prepari anche te in modo da esprimere il mio Tutto per mezzo tuo?

Sino a che la tua mente umana cerca o ado-



ra l'idea d'un Maestro in un altro essere qualunque, per quanto nobile e sacro ti sembri, tu provi nutrimento in tali idee; e forse Io posso anche permetterti d'incontrare e di comunicare con tale 'maestro'. Ma se tale 'privilegio' ti è concesso, è solo per affrettare il tuo risveglio e la conseguente disillusione, quando imparerai che quel 'maestro' è solo una personalità molto più avanzata di te nel risveglio, ma sempre una personalità, e non l'Uno divino che l'intimo dell'anima tua brama di conoscere".

Questo splendido capitolo sul Maestro interiore continua spiegando che il Maestro esteriore lo costruiamo noi, con l'idea e le qualità, l'immagine che la nostra mente attribuisce a un tale essere, e gli diamo vita, se così si può dire. Ma non potrà che essere dotato di personalità perché noi non siamo in grado di concepire altro, non conoscendo l'Impersonale.

Blavatsky aveva profetizzato l'avvento, all'approssimarsi dei duemila anni dalla venuta del precedente, di un nuovo Istruttore, che desse nuovi insegnamenti utili al progresso dell'umanità.

E Besant, raccogliendone il testimone, ha passato gran parte della sua missione teosofica a parlarne e a far sì che tale evento si verificasse, insieme con Leadbeater, che era stato addestrato dai Maestri per identificarlo.

Quando finalmente il nuovo Istruttore (JK) arrivò, Besant, considerata un vero leader spirituale dai cinquantamila membri della S.T. nel mondo all'epoca, seppe mettersi con umiltà al suo servizio. Purtroppo però enorme fu il disappunto di una parte dei teosofi che certo non si aspettavano da Krishnamurti affermazioni come quelle che ho letto all'inizio.

Blavatsky nella sua *Chiave della Teosofia* parlava di questo nuovo impulso che sarebbe giunto agli uomini affermando che, grazie agli insegnamenti teosofici, il nuovo Istruttore avrebbe trovato persone pronte ad accogliere il messaggero della Verità, avrebbe trovato menti preparate e un linguaggio adatto a rivestire il nuovo insegnamento, oltre a un'organizzazione che ne avrebbe facilitato il lavoro; insomma avrebbe trovato un movimento predisposto a tale grande missione.

Eppure le parole di Krishnamurti, così apparentemente lontane, ma solo a uno sguardo frettoloso, da quanto insegnato dai Fondatori, fecero dimenticare a molti il fatto che evolvere significa un continuo sviluppo e non dottrine cristallizzate che impediscono di aprirsi al nuovo, a ciò che non conosciamo.

Besant aveva ben chiaro tutto questo, anche le difficoltà che sarebbero potute sorgere, quando cercò con tutte le sue energie di mantenere

fedele allo scopo per cui la S.T. era stata fondata.

Ella mai affermò che gli insegnamenti teosofici sarebbero stati gli ultimi, anzi aveva previsto che ne sarebbero venuti degli altri, che avrebbero potuto essere completamente nuovi e non facili da comprendere, ma che certo non sarebbe stato più possibile far finta di niente. Parole davvero profetiche.

C'è un'interessante affermazione, riportata da Clemice Petter in un suo articolo su *The Theosophist* riguardante l'Istruttore del mondo.

Clemice cita *La Dottrina Segreta*, Cosmogenesi, dove Blavatsky sostiene che l'umanità si è sviluppata, nel tempo, coordinatamente e su linee parallele con i quattro Elementi, essendo ogni nuova Razza fisiologicamente adatta a incontrare l'elemento addizionale.

E che la nostra Quinta Razza si sta rapidamente avvicinando al Quinto Elemento, lo possiamo chiamare etere interstellare se vogliamo, che ha molto più a che fare con l'aspetto psichico piuttosto che con il piano fisico come gli altri quattro elementi.

Ed effettivamente nel XIX secolo l'umanità ha iniziato a interessarsi alla psicologia e successivamente alla psicoanalisi. Krishnamurti stesso si è fatto portatore di un insegnamento puramente psicologico proprio perché, se il ricercatore può comprendere se stesso, se riesce a disinnescare il processo della mente, il problema si risolve, l'evoluzione procede.

Uno dei più grandi Maestri, Gautama Buddha, ha affermato: "Sii lampada a te stesso" e, se davvero il ricercatore ha imparato a pensare con la propria testa, a essere umile ascoltatore, a non dipendere da nessuno, ad accendere la propria luce, allora arriverà il momento in cui la fonte della saggezza compassionevole sgorgnerà in lui.

È vero, il labirinto della confusione mentale caratterizza la nostra epoca e l'offerta di scorciatoie e metodi rapidi verso l'illuminazione non è mai stata così ampia. Ma la saggezza non si raggiunge attraverso procedimenti superficiali, sistemi spicci: l'evoluzione interiore non è – salvo rari casi – un'illuminazione istantanea e non può essere indotta artificialmente.

L'uomo crea se stesso, vita dopo vita, col pensiero. L'intelligenza interiore, che passa da un'incarnazione a un'altra raffinando il proprio potere e le proprie capacità, ci guida verso la Verità, non tanto grazie alle nozioni che abbiamo accumulato intellettualmente, ma a quella forma di istinto che chiamiamo intuizione e che man mano si raffina. Riconoscere la Verità sarà allora sempre più facile – e se siamo qui è perché qualcosa, negli insegnamenti teosofici, ha risuonato in noi fin dall'inizio, fin da quando li abbiamo scoperti, o meglio riconosciuti.

Compito di questa intelligenza interiore è lo stesso dei grandi Istruttori: mostrarci la Via, aiutarci a risvegliare le facoltà dormienti, prenderci per mano e portarci oltre. *La Luce sul Sentiero* recita: "Dentro di te è la luce del mondo, l'unica luce che può illuminare il sentiero. Se tu sei incapace di discernerla entro di te, è inutile cercarla altrove.

*Tat Tvam Asi*, Tu sei Quello: tu, anima umana, sei l'anima universale. L'anima umana è come un seme che cade dall'albero. Tutto quello che l'albero è può svilupparsi nel seme. Niente altro quel seme saprà fare se non assomigliare all'albero che lo ha generato. E se noi sostituiamo la parola *quello* con la parola *divino*, vediamo più facilmente che la natura umana è identica alla natura divina. Non possiamo separarci da quest'ultima, perché è la nostra essenza, Dio è dentro di noi, ora, adesso.

I Maestri esteriori sono preziosi e l'uomo ne ha estremo bisogno: ogni epoca e ogni nazione ne hanno prodotti di grandi. Blavatsky era uno di questi. E i Maestri K.H. e Morya sono fulgidi esempi di ispirazione e abnegazione: si dice che abbiano aure immense, nelle quali trovare rifugio e forza. E felici sono coloro che riconoscono questi messaggeri, che sanno identificare gli insegnamenti della Saggezza Eterna. Questa mai li deluderà.

Ma guardiamoci anche dentro, perché crescano in noi la nobile aspirazione e la fiducia nelle nostre più elevate capacità. Verrà il momento in cui il senso di unione con la nostra luce spirituale ci porterà alla sublime visione, vicini a

quegli dei che sostengono l'universo, nello sbocciare della compassione che tutto abbraccia.

All'inizio del nostro viaggio evolutivo in questo mondo siamo passati attraverso tutti gli stadi previsti, fino al raggiungimento del livello umano.

Beh, quanto ci sia di umano talvolta in certi personaggi me lo chiedo, ma non sarà certo la mia mente giudicante a cambiare le cose. E lo stadio umano non è certo l'ultimo, non è la destinazione finale, dato che il cammino è senza inizio né fine.

E se la strada verso l'Assoluto è spesso difficile e richiede la nostra totale devozione, fedeltà, perseveranza, possiamo sicuramente affermare che è luminosa e gioiosa come null'altro.

Le *Upanishad* ci esortano a svegliarci, a cercare il grande Maestro e ad attendere, poiché il vero sentiero è stretto, stretto davvero, sottile come la lama di un rasoio.

Possiamo allora ricordare le parole dell'*Io sono*: "Sei uno dei miei attributi mentali, uno dei miei divini poteri, una delle irradiazioni del mio volere, che Io emano impersonalmente per compiere il mio intento. Sei un essere divino, il mio angelo di luce, una parte vivente di Me, che Io ho emanato perché si manifestasse sulla terra per esprimere la mia Idea".

I Maestri, tutti i Maestri, sono importanti e quelli veri sono merce rara. Se sono veri maestri ci spingono a cercare dentro di noi, anche se più spesso preferiamo farci spiegare da loro quello che abbiamo dentro.

Ma quando verrà il momento, perché giungerà quel momento nel cammino evolutivo, in cui andremo finalmente alla ricerca di ciò che c'è dentro di noi, avverrà perché avremo saputo superare il dualismo tra la visione personale e quella universale, saremo passati oltre l'illusione che qualcuno ha ragione e qualcun altro torto. Saremo "oltre".

"Ogni guru è una trappola. Ogni leader è un tiranno. Ogni maestro confonde. La malattia del secolo si chiama 'dipendenza'. Il contatto con la propria anima è ridotto a una debole luce.

Se fossimo in contatto con il nostro cuore profondo, cioè il luogo reale dello spirito, non

accetteremmo nessun leader, nessun maestro, nessun guru. Saremmo indipendenti. Svegli. Vigili, autonomi e non automi.

Il maestro sei Tu. E dentro di te c'è anche tutto quello che serve!!".

Le parole di Jiddu Krishnamurti sono cristalline, dirette, non fanno sconti, non ci sono forse, chissà, può darsi, probabilmente, e puntano un faro impietoso sul nostro modo di procedere.

Eppure a me danno il senso di quel rigore, essenzialità, coraggio, onestà intellettuale che occorrono per trovare la Verità, mi danno la misura di un conseguimento possibile, mi indicano la strada.

Le sento profondamente vere e so bene quanto siano un obiettivo ingannevolmente semplice. È come passare dal barocco al minimalismo, senza compromessi, dal lungo percorso girando attorno al fianco della montagna alla salita diretta, verticale.

Quando accadrà? Non ha importanza! Sarà tra mille anni? Tra un secondo? Nel prossimo Manvantara?

Accadrà al momento giusto, accadrà quando saremo pronti veramente e, fino ad allora, la nostra ricerca sarà perfetta, con i suoi conseguimenti e le sue battute d'arresto, con le sue delusioni e l'esaltazione dei momenti in cui ci sembra di aver capito qualcosa.

È bello, fratelli, condividere questo cammino, essere insieme non ci fa sentire soli e sappiamo di poter contare sul reciproco sostegno. La fratellanza universale è ciò che aggiunge calore alla ricerca, bellezza e profondità all'indagine.

Cerchiamo dentro di noi e troveremo tutto ciò che a lungo abbiamo cercato, il tesoro più prezioso, il diamante del cuore.

Relazione presentata in occasione del  
108° Congresso Nazionale della STI.

*Patrizia Moschin Calvi è componente del Comitato Esecutivo della Società Teosofica Italiana e della Federazione Teosofica Europea.*

*È anche componente del Consiglio Generale Internazionale della Società Teosofica.*